

Addio a Enore Boscolo, vecchia gloria bianconera

► In borgo Grazzano era una presenza fissa I funerali martedì

LA STORIA

UDINE In borgo Grazzano e immediati dintorni era ormai una presenza abituale. Superato il traguardo della novantina, Enore Boscolo continuava a frequentare piazze e vie in sella alla sua bici, a dispetto di sensi unici e divieti e dei rischi del traffico. Ma lui sapeva destreggiarsi, magari come quando, baldo giovanotto,

seminava il panico da attaccante nelle aree di rigore avversarie. Se n'è andato a quasi 94 anni (li avrebbe compiuti il prossimo 18 luglio) Boscolo, che era la "vecchia gloria" bianconera più longeva di Udine (e a livello italiano, fra gli ex bianconeri, in fatto di longevità, secondo solo a Umberto Pinardi, del 1928), chiudendo la sua lunga storia caratterizzata dal gioco del pallone. Ragazzino, si metteva in luce sul campo del "Brunetta" - l'oratorio della parrocchia del Redentore gestito dai Padri Stimmattini - indossando la maglia delcollegio Bertoni (insegnante di educazione fisica aveva il tricesimano Silvano

Franceschinis, destinato a carriera legale e a ricoprire importanti incarichi proprio nella Federcalcio). Quando si è spostato nel Co-droipo, l'Udinese ha messo gli occhi su di lui facendolo esordire, diciassettenne, in serie B. Due stagioni in bianconero e poi il trasferimento alla Triestina con cui debutta ventenne in serie A. Quattro campionati con 37 gol lo hanno fatto entrare nel giro dei grandi club nazionali dapprima acquistato dal Torino e poi dalla Roma. Segue l'esperienza al Lanerossi Vicenza, però anch'essa da catalogare fra quelle poco positive. Ma nei suoi confronti c'era la qualificata attenzione di

Nereo Rocco, che Boscolo lo aveva avuto in forza ai tempi della Triestina e quell'attaccante agile e rapido gli piaceva. E il "paron" aveva ancora una volta visto giusto, tanto che alla fine del campionato di serie A del 1957-1958 i biancoscudati patavini hanno chiuso con un brillantissimo terzo posto finale in classifica. Ma ormai, era giunto al "viale del tramonto" costituito nel 1960 da un'ennesima annata di serie B, stavolta al Taranto. Nel suo curriculum un bottino di 62 realizzazioni fra serie A e B, con l'aggiunta di alcune presenze in nazionali (militare, B e giovanile). Chiuso col pallone ha potuto de-



GIOCATORE Andava per i 94 anni

dicarsi maggiormente alla attività che al mercato ortofrutticolo all'ingrosso aveva sua madre. Aveva un temperamento aperto e cordiale e gli piaceva riandare con la memoria ai bei tempi della gioventù. Borgo Grazzano non sarà più la stessa senza l'immagine di quell'ex calciatore che spingeva sui pedali della sua bici "da donna", fermandosi spesso se incontrava conoscenti ed amici. E ne ha avuti tanti. Addio Enore, pirata delle aree di rigore. I funerali si terranno martedì mattina nella chiesa di San Giorgio a Udine.

Paolo Cautero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, doppia chiusura il 18 aprile

► Al Quarto e Quinto comprensivo udinese non si potranno svolgere le lezioni nel giorno del disallestimento dei seggi

► La preside Zanocco: «Abbiamo metà istituto in cantiere» L'amarezza dei genitori: «Si sarebbe potuto fare di più»

SCUOLE

UDINE La battaglia dei genitori per ridurre le chiusure delle scuole in occasione delle elezioni si è scontrata con la burocrazia al primo turno (in particolare è risultata di difficile praticabilità la proposta del Comune di fare attività alternative nei musei), ma non ha avuto grande successo neppure per quello del ballottaggio che ci attende a breve. Priorità alla scuola aveva chiesto chiaramente di ridurre i disagi per gli alunni, consentendo loro di poter rientrare in classe almeno il 18 aprile, il giorno dopo il secondo turno di votazione, dedicato al disallestimento dei seggi. Ma non in tutti i plessi è stato possibile, visto che il Comune non ha garantito ai dirigenti, come ricorda Luca Gervasutti (Anp) di riuscire a riconsegnare le aule per il martedì mattina. Così chi ha potuto giostrarsi su più spazi in cui spostare i ragazzi "titolari" delle aule occupate dalle operazioni dei seggi, ha potuto anche consentire la riapertura delle scuole il 18 aprile, indipendentemente dal disallestimento. È il caso dello stesso Gervasutti, reggente al sesto comprensivo: «Ho aule in più a disposizione e riuscirò a far fare lezioni spostando delle classi». Ma la stessa operazione non è riuscita ad altri due comprensivi, il quarto e il quinto in particolare, che hanno scelto, loro malgrado, una doppia chiusura. Nel caso del quinto, come spiega la dirigente reggente Gabriella Zanocco, la scelta si è imposta per un problema di spazi legati anche ai lavori di ristrutturazione. «Dovremo tenere chiuso anche il 18 aprile perché non abbiamo proprio spazi. Alla Pascoli di Toppo Wassermann (collocate in uno stesso edificio ndr) l'edificio è funzionante al 50% perché una parte è in ristrutturazione e una parte operativa. Adesso è terminata la prima fase dei lavori ed è iniziata la seconda. Dopo le vacanze pasquali abbiamo fatto lo spostamento di alcune classi da una parte all'altra dell'istituto. Per questioni di sicurezza, non abbiamo spazi disponibili: non avevamo la possibilità di fare allargamenti». Anche Guido Zoncu del Quarto conferma che «chiuderemo anche il 18 in quanto i locali sono stati richiesti dal Comune di Udine dal pomeriggio di venerdì 14 fino all'intera giornata del 18».

L'APPELLO È rimasto «senza risposte», come spiega Giovanni Duca (Pas Udine) l'appello lanciato dai genitori «ai dirigenti, al Co-



L'INTERNO DI UNA CLASSE In una foto d'archivio l'interno di un'aula scolastica

mune, al prefetto», per «garantire a tutti l'apertura della scuola anche il 18», anche coinvolgendo la Protezione civile o, magari, l'Ana e altre associazioni per far svolgere regolarmente le lezioni. «Non abbiamo ricevuto alcun riscontro diretto, ma qualche rettifica di circolare è arrivata». Alla fine, però, «il quarto e il quinto comprensivo - dice Duca - non apriranno il 18». Secondo lui «da una parte il Comune poteva muoversi per reclutare più personale anche emergenziale vista la situazione, dall'altra sembra inverosimile che alcuni istituti non riescano a trovare soluzioni per aprire comunque, nonostante la maggioranza riesca a farlo. Ci piacerebbe entrare nel merito dei singoli plessi, verificando il numero delle aule bloccate rispetto al totale, ma visti i tempi ristretti ci limitiamo a esprimere rammarico per l'occasione persa e per la totale mancanza di un riscontro, diventata prassi comune che allontana sempre più i cittadini dalle amministrazioni e uccide il dialogo con la comunità educante che dovrebbe comprendere anche i genitori. Quello che rimane è la sensazione di una mancanza di sensibilità nei confronti degli allievi e delle famiglie», conclude Duca.

C.D.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un patto per salvaguardare gli archivi storici delle banche

L'INTESA

UDINE La storia economica e sociale del Friuli, dalla fine dell'Ottocento fino agli anni Duemila, analizzata e letta attraverso gli archivi storici delle banche locali che hanno contrassegnato lo sviluppo del territorio in un tempo secolare. È l'obiettivo ultimo che consentirà l'accordo sottoscritto ieri nel capoluogo friulano tra Università di Udine, Fondazione Friuli e Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia, con il rettore Roberto Pinton, il presidente della Fondazione Giuseppe Morandini e il sovrintendente Luca Caburlo. Nell'immediato l'operazione permetterà il recupero dell'archivio storico della Banca popolare udinese, in dismissione dalla procedura di liquidazione della Banca popolare di Vicenza, e il completamento del riordino dell'Archivio storico Crup, cioè della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, di proprietà della Fondazione

Friuli. Un Archivio che ora si allunga per 450 metri lineari di faldoni. Si porranno in questo modo le basi per la costituzione di un archivio storico di concentrazione delle banche locali. L'accordo di collaborazione durerà cinque anni e unirà forze e competenze per salvare dall'oblio e dal rischio di dispersione e distruzione un'importante fonte storica sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello sociale. «L'accordo quadro - ha spiegato il rettore Pinton - nasce dalla volontà di recuperare l'archivio della Banca popolare udinese, le cui carte consentiranno di mantenere viva la memoria di uno dei principali operatori creditizi del territorio, gettando nuova

luce sulle dinamiche di sviluppo economico e finanziario del Friuli nella fase della ricostruzione postbellica e negli anni del «miracolo economico». I documenti di questi archivi, ha proseguito, «sono fondamentali per sviluppare nuovi progetti di ricerca scientifica e ampliare le conoscenze sulla storia economica della nostra regione». Nei documenti conservati dalle banche e risalenti anche all'800 «possiamo leggere la storia economica e sociale delle nostre comunità - ha detto Morandini -. Negli ultimi trent'anni il processo di acquisizione e di aggregazione che ha interessato il tessuto creditizio locale rischia di disperdere un importante patrimonio storico, che ora intendiamo salvare. Questa collaborazione, poi, crea un'interessante opportunità per gli studenti per maturare una esperienza operativa, affiancati da una istituzione prestigiosa come la Soprintendenza».

Antonella Lanfrin
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARÀ RECUPERATO QUELLO DELLA BPU E SI COMPLETERÀ IL RIORDINO DI QUELLO CRUP

Tenore morto in ospedale la Procura apre un fascicolo

IL CASO

UDINE Riscorrendo l'esposto dei suoi familiari, seguiti da Studio3A, la Procura di Udine ha aperto un procedimento penale, per ora contro ignoti, per il reato di omicidio colposo sulla improvvisa morte, a 84 anni, del noto tenore di Manzano Franco Menossi, avvenuta il 28 marzo all'ospedale di Palmanova. Lo si apprende da una nota di Studio 3A. «Il pm titolare del fascicolo, Andrea Gondolo, ha posto sotto sequestro tutte le cartelle cliniche e altresì disposto una consulenza tecnica medico legale per accertare non tanto la causa della morte, dovuta a un'emorragia cerebrale conseguente a una rovinosa caduta a terra mentre il paziente si trovava in bagno, quanto piuttosto se sussistano responsabilità nel tragico evento da parte dei sanitari che l'hanno avuto in cura: l'incarico sarà conferito giovedì 20 aprile, fatalità proprio il giorno del compleanno del compianto artista, alle 9, in Procura, al medico legale Stefano D'Erri-co dell'istituto di Medicina Legale dell'Università di Trieste», si legge nella nota che ricostruisce gli ultimi giorni del tenore.

Tutto era iniziato il 22 marzo da un'abrasione al braccio sinistro per la quale «il figlio, in serata, aveva prima accompagnato il padre alla guardia medica di Manzano e di qui, come da indicazione ricevuta, al pronto soccorso dell'ospedale di Cividale, dove il musicista era stato medicato e dimesso. La ferita tuttavia nelle ore seguenti aveva ripreso a sanguinare copiosamente, di qui una prima richiesta di intervento al IIS, con accesso al Pronto Soccorso di Udine e successive dimissioni, e poi, il 24 marzo, una seconda chiamata al Suem in quanto l'anziano si lamentava di continuo ed era febbricitante, con altro trasporto in ambulanza stavolta all'ospedale di Palmanova e ricovero nel reparto di Medicina, dopo essere stato passato anche qui per il Pronto Soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA